

# A Sud: poesia curda

Şêxmûs Hesen/ Cigerxwîn

Şêxmûs Hesen (1903-1984), più noto con lo pseudonimo di Cigerxwîn ('il cuore sanguinante'), è considerato il maggiore poeta curdo del Novecento che abbia scritto in kurmanji, una varietà dialettale del curdo. Nato in una famiglia di umili origini a Hesar, nell'odierna Turchia, rimane orfano in tenera età e viene allevato da sua sorella. All'età di 11 anni con l'inizio della prima guerra mondiale si rifugia con la famiglia in Siria. Negli anni successivi è costretto a emigrare in Iraq, Libano e infine in Svezia. In Siria lavora come contadino e studia teologia. È durante questo periodo che memorizza i canti della tradizione popolare curda che ispireranno la sua prima produzione poetica. Nel 1924 compone le prime poesie. La brutale sconfitta dei curdi durante la rivolta portata avanti dallo sceicco Sa'id Piran (1925) risveglia il suo patriottismo. Profondamente toccato da questi eventi, Şêxmûs Hesen adotta lo pseudonimo Cigerxwîn. La sua poesia, quasi esclusivamente didattica, si rivolge in particolare ai giovani curdi, che incoraggia allo studio e all'apprendimento della loro lingua, per lungo tempo proibita in Turchia e in Siria. Le sue liriche politiche e sociali toccano numerosi temi quali la liberazione del Kurdistan, la coesione

del popolo curdo, gli eroi della mitologia persiana e curda, la critica al sistema feudale, le autorità religiose e le disuguaglianze sociali.

Le sue liriche d'amore si suddividono a loro volta in due gruppi. Il primo gruppo riprende la tradizione poetica curda classica, con liriche dedicate all'amata che esprimono l'amore mistico e divino. Tuttavia Cigerxwîn sostituisce a Dio la propria patria, il Kurdistan, e spesso anche le figure femminili si trasformano improvvisamente nella sua terra. Nel secondo gruppo Cigerxwîn porta avanti la tradizione popolare curda, in cui non esistono limiti alla rappresentazione dei sentimenti. Il ritmo della sua poesia è quello della metrica arabo-persiana chiamata *aruz*, il più rigido sistema metrico della poesia orientale, che comporta cesure obbligate. Il linguaggio utilizzato è vario ed elegante, ma al tempo stesso semplice e colloquiale perché rivolto a un pubblico vasto. L'opera di Cigerxwîn comprende otto raccolte poetiche, un volume sulla storia del Kurdistan, uno sul folclore, una grammatica della lingua curda e un dizionario curdo.

Antonella Cassia

## I

Ez ji xew rabûm, gulfiroâek dî  
 Pir gelek âabûm, gul bi dil didî,  
 gul bi dil didî  
 Hebûme yek dil tev jan û kul bû  
 Nebûme bawer, gul bi dil didî,  
 gul bi dil didî  
 Me kir bazar go ser bi ser nadim  
 Ê gulperest bî can û dil didî,  
 can û dil didî  
 Min go kî didî can û dil bi gul  
 Go ev bazare, kul bi dil didî,  
 kul bi dil didî  
 Min can û dil da, dil kêriye qêrîn  
 Go ho Cegerxwîn dil bi gul didî  
 dil bi gul didî

(da *Diwana Yekem*, 1992)

## II

Vejêne zimanê xwe ey xwendevan,  
 Nebûye millet hîç kesek bê ziman  
 Zimanê me xwoâ û xeroâ û ciwan  
 Eger baä bizanî tu nakî ziyân  
 Tu kurmanciya xwe ji bîra nekî  
 Eger baä nizanî divê zêdekî  
 Efffba û dîwan û ristan bixwîn  
 Heta ku wekî min nebî dil bi xwîn  
 Binêre zimanê te çend dewlemend  
 Li bajêr carek xwe bighêne gund  
 Bibêne çî âêrîne ev reng ziman  
 Çî payebilind û çî rûmetgiran

(da *Zend-Avista*, 1981)

Mi destai, vidi un venditore di rose  
 Ero felice, dava una rosa in cambio di un cuore  
 Dava una rosa in cambio di un cuore  
 Io avevo un cuore, colmo di dolore e pene  
 Ero incredulo, scambiava una rosa con un cuore  
 Scambiava una rosa con un cuore  
 Mercanteggiammo  
 Disse: io non scambio una testa con una testa  
 Ma colui che ama le rose ti dona anima e corpo  
 Ti dona anima e corpo  
 Allora gli chiesi:  
 Chi potrebbe mai scambiare anima e corpo con una  
 rosa?  
 Mi disse: questo è un bazar  
 Si scambia una rosa con il dolore  
 Si scambia una rosa con il dolore  
 Io ho dato anima e corpo, il cuore ha chiesto aiuto  
 Oh Cigerxwîn, hai dato via il tuo cuore per una rosa  
 Hai dato via il tuo cuore per una rosa

Oh studente, apprendi la tua lingua  
 Non esiste nazione senza lingua  
 La nostra lingua così bella, dolce e giovane  
 Non è un danno se la conosci  
 Il tuo curdo non dimenticare  
 Ma se non lo conosci bene, lo devi migliorare  
 Studia l'alfabeto, l'epica e la lirica  
 Così non diventerai come me un cuore sanguinante  
 Vedi, la tua lingua è così ricca  
 Lascia la città, visita il villaggio  
 Vedi che lingua dolce  
 Così inestimabile e preziosa

III

Pêtiya arê evîna te ye dil kirye pereng  
 Me çiqas xwest ku vesêrim lê bi zor dayiye deng  
 Wek te mêtukuj me nedî kes we bi xwînrejî bijî  
 Ku evîndarê xwe carek dikujî wer bi xedeng  
 Me go qey dost û heval î, bi te re bûne heval  
 Ji me dil bir te bi tayê serê zulfa xwe ye âeng  
 Me nedî çend geriyam, ez ne di Sam û ne di serq  
 Kes di rengê te âepalê nazik û äox û çeleng

(da *Sewra azadî*, 1992)

È il fuoco dell'amore per te che il cuore in ardore ha  
 trasformato  
 Nonostante abbia cercato di nascondere, con violenza  
 si è manifestato  
 Nessuno ho mai visto che come te conviva con il  
 massacro  
 Che i suoi amati con una semplice freccia uccida  
 Credevo fossi amico, con te ho stretto amicizia  
 Ma tu hai conquistato il mio cuore con i bei ricci dei  
 tuoi capelli  
 Non ho trovato nessuno a Damasco e in Oriente  
 Con le tue graziose sembianze, oh così meravigliose,  
 delicate, vivaci

*Traduzioni di Antonella Cassia*